

Corriere del Ticino
LUNEDÌ 23 GENNAIO 2012



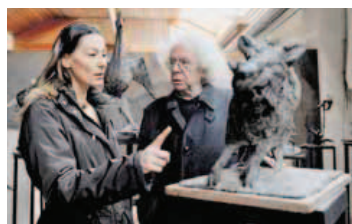
RECUPERO Lorenzo Salvadori sta restaurando una serie di modelli in gesso, che in parte saranno esposti e in parte formeranno una gipsoteca. (Foto Maffi)

Città A caccia delle opere di Rossi

Mostra a trent'anni dalla morte dell'artista e gli organizzatori lanciano un appello
Molti lavori dello scultore regalati ad amici e conoscenti che lo visitavano in atelier

BARBARA GIANETTI LORENZETTI

■ Facciamo un quiz: indovinate chi è l'autore della foca di Piazza Governo a Bellinzona. Non lo sapete? Eccovi un aiuto: chi ha scolpito il famoso pinnipede ha pure creato il Pardo, celeberrimo riconoscimento destinato ai vincitori del Festival internazionale del film di Locarno. Fuochino? Che dire allora dell'effigie di San Nicola situata nell'omonima chiesa di Besso? O, ancora, della bagnante e del toro che ornamano i due principali giardini pubblici locarnesi? Chi poi vive sulle sponde del Verbano da decenni può aggiungere i leoni in pietra che decoravano la facciata della vecchia posta in Piazza Grande. Senza contare una miriade di sculture tombali sparse in tutto il Cantone. Le sue opere, insomma, sono quotidianamente sotto i nostri occhi, ma a ricordarsi di lui è un pubblico relativamente ristretto. Artista prolifico ed eclettico, a trent'anni esatti dalla morte, la sua Città - Locarno appunto - e la Fondazione che porta il suo nome hanno deciso di rendergli un dovuto omaggio. Allo scultore Remo Rossi (sì, è lui il «padre» della foca, del Pardo e di numerose altre opere note) sarà dunque dedicata una mostra in cartellone alla pinacoteca Casa Rusca nella prossima primavera. E mentre negli atelier di via Nessi 22 (pregiato patrimonio di cui ancora pochi sono a conoscenza) ferve il lavoro di recupero e restauro di lavori poten-



MODELLI E MUSEO In alto, modello della foca di Piazza Governo; al centro, Diana Rizzi e Riccardo Carazzetti; sotto, lo spazio nell'atelier trasformato in museo. (Foto Maffi)

zialmente esonibili, gli organizzatori dell'evento sono «a caccia» di materiale disperso. Perché per decenni il laboratorio di Remo Rossi fu punto d'incontro per decine di locarnesi (e non solo), amici e conoscenti. Lì gli rendevano visita, scambiavano due chiacchiere, osservavano il suo lavoro. E se lo sguardo indugiava un po' di più su questa o quell'opera, l'artista non esitava: «Al ta pias? Alora töl sü». Così sculture in bronzo o pietra, modelli in gesso, ma anche disegni e litografie sono finiti in molte case private, dalle quali si spera ora di poterli temporaneamente riavere per arricchire l'esposizione. Un appello in tal senso è già stato pubblicizzato qualche settimana fa e i primi risultati ci sono stati. «Con diverse gradite sorprese», confermano **Diana Rizzi**, presidente della Fondazione Remo Rossi, e **Riccardo Carazzetti**, responsabile dei Servizi culturali della Città di Locarno. Che oltre però non si spingono, volendo mantenere un po' di «suspense» in vista dell'evento primaverile. Intanto c'è anche chi sta sfruttando l'occasione per sottoporre agli esperti materiale potenzialmente «rossiano» in cerca di una conferma ufficiale. E l'appello a farsi avanti resta beninteso d'attualità. Chiunque pensi di possedere oggetti potenzialmente interessanti può chiamare i numeri 076/531.35.68 o 091/756.31.85.

Nel frattempo incontriamo Rizzi e Carazzetti là dove, dal 1958, si è espres-

sa la creatività di Rossi e dei molti altri artisti cui lo scultore diede ospitalità (da Jean Arp a Hans Richter, da Jacques Lipchitz a Italo Valenti). Uno degli atelier - oggi proprietà della Fondazione, costituita nel gennaio del 2009 per volontà del figlio di Rossi, Giancarlo - è stato trasformato in museo e ospita decine di opere nei più svariati materiali (bronzo, pietra, gesso, ma anche cera o sagex), altri spazi nei capannoni sono tornati al loro scopo originario e sono affittati ad artisti, mentre in altri ancora sono ospitate, un po' alla rinfusa, le testimonianze dell'opera dello scultore. Qui incontriamo l'artista Lorenzo Salvadori - che con lo stesso Rossi ha lavorato - intento al restauro di un Cristo in gesso. A lui è stato affidato il compito di preparare i lavori che saranno esposti a Casa Rusca, oltre a quello di allestire una prima base per la creazione di una gipsoteca. Il tutto inserito nell'attività della Fondazione, che si snoda su più binari, con l'obiettivo di recuperare e valorizzare quanto ha a che vedere con la produzione di Rossi (nato nel 1909 e spentosi nel 1982). Già iniziata, ad esempio, la sistemazione dell'archivio cartaceo, cui seguirà un inventario delle opere cimiteriali (ambito in cui lo scultore iniziò a lavorare, seguendo le orme del padre marmista). Altro obiettivo, il restauro di tutti gli atelier. Di lavoro da fare, insomma, ne rimane ancora molto.